

## DICONO DI BERGAMO

In hoc situ interiit oppidum Orobiorum Barra, unde Bergomates Cato dixit ortos, etiamnum prodente se altius quam fortunatius situm.

**Plinio il Vecchio (23 a.c.- 79 d.c.)**

La più antica citazione di Bergamo (citandone però una più antica di Catone (234-139 a.c.)

Del dialetto bergamasco :

Post quos Mediolanenses atque **Pergameos** eorumque finitimos eruncemus, in quorum etiam improperium quendam cecinisse recolimus

**Dante**, De vulgari eloquentia, I, XI, 5 -**1305**

Passato il Serio, la Mella ed il Brenno  
Trovammo il Bergamasco in su la costa  
Che grosso parla ed ha sottill il senno

**Fazio degli Uberti -1340**

Est hic semper in oculis Pergamum Italiae alpina urbs...  
Ho qui sempre davanti agli occhi Bergamo, alpina città d'Italia.

**Francesco Petrarca -1359**

Bergamo, città sopra monti eccellentissime situada quasi miracullo che ivi fussi si ben è edificata... Va sempre in alto, comenza al basso: è, veduta di sopra, mirabellissima, et giù si vien disendendo.. A' do man di mura, una li borghi, l'altra la citade.

**Marin Sanudo - 1483**

Excellenti ingenio vivi sunt, qui de gravitate, de Jurisprudencia, deque omni scientiarum, genere, praeclare meriti sunt

**Ambrogio da Calepio – 1490ca –LA 102**

I bergamaschi sono una specie di uomini probi, frugali, di piacevoli costumi e coi forestieri ospitali: uomini acuti e industriosi e che dovunque volgono l'ingegno divengono eccellenti; ma specialmente valgono nell'arricchire

**Marcantonio Michiel – Rettore veneto – 1516**

...bergamaschi costumati, discreti, modesti e gentili .. essi di rado si fanno cortigiani, non essendo molto atti agli uffici di Corte

**Matteo Bandello – 1540ca**

..quando un'idea è chiara, si può esprimere in qualunque modo, anche con gesti e perfino in bergamasco

**Michel de Montaigne – 1580**

*“Alta città col verde monte,  
ch’ha di due forti mura ampia corona”...  
“Terra che il Serio bagna e il Brembo inonda,  
che monti e valli mostri a l’una mano  
ed a l’altra il tuo verde e largo piano,  
or ampia ed or sublime ed or profonda...  
Virtù tra questi colli alberga”*

**Torquato Tasso – 1587**

“La città è tutta serrata con baluardi. La fortezza, col circuito di tre miglia, è bellissima”.

**Cap. Alvise Grimani – 1590**

Il Bergamasco in su la costa, che grosso parla ed è sottill di senno

**Andrea Scoto - 1615**

L’aria è temperata sottile e sana e gli abitanti frugali, sobri ingegnosi e dediti ai traffici con manifesta prova di pietà religiosa; gente ugualmente avveza all’armi che ingegnosa nella scienza e nelle arti

**Jacques de la Lande – 1766**

Marie-Henry Beyle, pseudonimo dello scrittore Stendhal, presente a Bergamo come sottotenente di cavalleria dell'esercito napoleonico, che vedeva la città dal balcone di Palazzo Terzi, ove era ospitato :  
“Incantevole e di superba bellezza”.

**Stendhal – 1801**

“..accennando col capo quella macchia biancastra che allora gli appariva ben più distinta, disse : “è Bergamo quel paese?” “la città di Bergamo” rispose il pescatore  
**Manzoni - I Promessi Sposi -XVII- 1827**

Le plus beau lieu de la terre e le plus joli que j’ai jamais vu

**H.Stendhal – 1831**

..panorama di impareggiabile bellezza con la più bella passeggiata dell’Italia settentrionale (le Mura)

**Adolfo Stahr – 1874**

La campagna orobica è il paesaggio più vagamente romantico che abbia conosciuto nella mia vita

**Lady Montague – 1874**

Paysage choisi, que vont charmant masques et bergamasques...

**Paul Verlaine - 1893**

“Suite Bergamasque” - **Claude Debussy - 1895**

"Bergamo, nella prima primavera  
ti vidi, al novel tempo del pascore.  
Parea fiorir Santa Maria Maggiore  
Di rose in una cenere leggera.

**D'Annunzio - 1903**

"il silenzio delle strade deserte, la tranquilla serenità dei  
monumenti..."

**Gabriel Faurè -1910**

"**Bergamo, la città geniale in sapienza e in prodezza in  
meditazione e in azione**, solitaria e raccolta sul colle  
intorno al suo vecchio Palagio ove lo spirito del libero  
Comune dorme nel silenzio dei libri immemore di  
discordie e di tumulti, operosa e giovanile al piano,  
sonante di industrie ordinate, protesa alle conquiste più  
nuove, fatta sempre più capace a contenere e a versare  
la ricchezza di quelle immense cornucopie che sono le  
due valli; il popolo che in ogni tempo conciliò con la forza  
delle opere e la disciplina del pensiero, ed ebbe in  
Bartolomeo Colleoni invito un protettore di poeti, in  
Francesco Nullo cavaliere di libertà un inventore di pratici  
ordegni, e impresse alle forme dell'arte una appassionata  
eleganza dagli intagli del Fantoni alle melodie del  
Donizetti, e scrutò i più profondi tesori del linguaggio, dal  
vetustissimo Mosè del Brolo ad Angelo Mai; Bergamo  
tenace nel custodire tutto il passato, audace nel  
percorrere tutto l'avvenire, così come serbò alla  
Serenissima la fede più sicura e impetuosamente  
accrebbe di tanto il suo gentil sangue la schiera dei Mille,  
così già oggi si prepara a vedere le novissime ali, foggiate  
con la sua tela più robusta, roteare intorno alla Torre di  
Gombito, eretta nel quadrivio sacro alle Feste agrarie."

**D'Annunzio -Per il dominio dei cieli - 1910**

« Bergamo; e io vorrei farle una dichiarazione d'amore.  
Ma con le parole di adesso non si possono fare  
dichiarazioni d'amore; ci vorrebbero le parole antiche.  
Bergamo; quelle due civiltà mescolate insieme, quella  
di Lombardia e quella di San Marco, due civiltà per le  
quali è il piacere di essere civili. Bergamo; e quella  
faccia d'uomo, la sola faccia d'uomo rimasta sulla  
terra: è bronzo, ma soffia come un vento d'uragano; e  
il grande cavallo che porta la forza del Colleoni, come  
se portasse tutta l'eredità virile della razza umana »

**Vittorio G. Rossi – 1910**

"...mi si dischiuse un panorama stupendo e del tutto  
diverso: sospeso al di sopra della città sulla piattaforma  
della funicolare, vidi profilarsi, tra me e la verde  
pianura che la lontananza sfumava, la silhouette  
compatta e altezzosa di Bergamo vecchia, con le sue  
torri e le sue cupole, le sue mura e i suoi tetti". "Solo

ora vedevo in tutta la sua estensione e maestosa  
dignità l'immensa pianura dell'Italia settentrionale.  
Imponente e sconfinata come un mare, era verde e  
luminosa nelle vicinanze, mentre in lontananza  
assumeva mille diverse tonalità, dal grigio, al turchino,  
all'azzurro sempre più intenso punteggiato da una  
bianca miriade di cittadine, villaggi, monasteri, casali,  
fattorie, campanili, ville, fino a sfumare all'orizzonte in  
una distesa di blu senza fine."

**Hermann Hesse -1913**

*"La mia adorata,  
che ognuno può andare a trovare quando vuole  
e godersi e lasciarvi il suo cuore,  
è una città.*

*Soltanto una città.*

*Ma che città.*

*L'incomparabile, la stupenda  
si chiama Bergamo."*

**Rudolf Von Klaus – 1915ca**

"...fare il giro di Bergamo sulle Mura è cosa squisita. Le  
visioni che si presentano sono infinitamente varie e i  
paesaggi mutano quasi un gigantesco fondale di scena"

**Gabriel Faurè (Heures d'Italie), Parigi 1921**

"Affascinato, stordito, non la finivo più di ridere a me  
stesso che la bellezza di questa città era quanto mai  
originale e singolare. L'idea di una città cosiffatta non  
poteva esser venuta in mente a nessuno; ed era sorta  
così, come una figlia della terra e del cielo, degna  
d'essere amata dagli uomini".

**Antonio Borgese -1924**

Uno dei luoghi dove la vita dei secoli non ha seguito  
che un disegno di bellezza; in quel luogo (piazzetta del  
Duomo) nulla vi è che può ricordare l'esistenza della  
materia, i traffici degli uomini, l'angoscia e il lavoro..

**Henry de Ziegler – 1925**

Il **generale Luigi Cadorna**, ospite a lungo ed  
innamorato di Bergamo amava sostare sulle panchine  
di Colle Aperto che era per lui "il Pincio bergamasco".

Bergamo, ripetevo il suo nome come quello di una  
donna amata, e lo succhiavo, esso si scioglieva nella  
mia bocca. Possiede un profumo di violetta. Bergamo  
è l'odore della mimosa, violetta o mimosa mi  
confondo.

**Philippe Datz - 1930**

Oi carater de la rasa bergamasca..  
Fiama de rar, sòta la sènder brasca.

**Giacinto Gambirasio - 1940**

«Sul baluardo monta la guardia  
silente, la luna.  
Un contrafforte avanza acuto.  
nave fantasma  
nell'ombra mite,  
fremono come vele  
fronde antiche.  
Al ciglio di questa valletta,  
(o sul lido deserto?)  
attendo un ignoto bene,  
ma nulla muta d'intorno  
e come un bacio dimenticato  
è questa notte».  
Notte a Bergamo - **Filippo De Pisis, Poesie, 1942**

Dalla rocca di Bergamo alta.  
Hai udito il grido del gallo nell'aria  
di là dalle murate, oltre le torri  
gelide d'una luce che ignoravi,  
grido fulmineo di vita, e stormire  
di voci dentro le celle, e il richiamo  
d'uccello della ronda avanti l'alba.  
E non hai detto parole per te:  
eri nel cerchio ormai di breve raggio:  
e tacquero l'antilope e l'airone  
persi in un soffio di fumo maligno,  
talismani d'un mondo appena nato.  
E passava la luna di febbraio  
aperta sulla terra, ma a te forma  
nella memoria, accesa al suo silenzio.  
Anche tu fra i cipressi della Rocca  
ora vai senza rumore; e qui l'ira  
si quietava al verde dei giovani morti,  
e la pietà lontana è quasi gioia.  
**Salvatore Quasimodo - 1943**

«Hemingway, adorava Bergamo, la trovò bella e  
ospitale e gli piaceva "polenta e uccelli"»  
**Meryle Secrest, biografo di Hemingway - 1948**

"il più bell'esempio spontaneo di architettura  
medievale"  
il grande architetto **Frank Lloyd Wright -1951**

Bergamo è una delle città più belle d'Italia ed il  
talento artistico dei bergamaschi è riuscito finora a  
preservarla quasi intatta. Il pericolo è che gli edifici  
nuovi, elevandosi a paravento, sciupino la visione  
della città alta dal basso. Ricordo la mia emozione  
quando mi arrampicai per la prima volta per quelle  
vie...  
**Guido Piovene -1953**

«Ad essere forestieri, e transitare di notte  
sull'autostrada a mezza distanza tra Brescia e  
Bergamo, allorché si vede ergersi di lontano sopra la  
pianura la prodigiosa luminaria a salienti festoni,  
quasi che l'immane castello di luci punteggiate si  
regga appeso al cielo, e la Città Alta galleggi nel buio  
favolosa e remota come prendesse trama e vita da  
una leggenda. Nelle ore del giorno, poi, ad  
affacciarsi oltre il Sentierone a guardare la verde  
alta cintura, il pascolo antico che ancora separa un  
mondo e un evo dal nostro; e, a sospingere  
l'occhio più in su, oltre la fascia grigia delle mura  
venete e il sovrastante filare delle Cento Piante, nel  
rimirare infine il possente reciproco abbraccio degli  
addossati palazzi, lo sveltare dei campanili e delle  
torri, l'incombere delle cupole. Ma è ancora  
supporre, non è sapere. Per sapere bisogna  
ascendere, aggirarsi per le strette vie tortuose, sui  
selciati, a scoprire a una a una le piazzette minime,  
gli incroci, le finestre inferriate, l'edera, l'ombra, gli  
squarci pittorici che da ogni canto danno vita e senso  
d'umano alla pietra, al sasso sbozzato, agli intonaci  
corrosi, ai colori dilavati, fino a sfociare  
all'improvviso nell'incanto di Piazza Vecchia, alla  
torre civica, alla scala che in angolo sale e la loggia;  
e, al di là, da sotto gli archi di palazzo della Ragione,  
sbucare infine alla conchiusa bellezza delle chiese  
accostate, alla gloria del Colleoni ».

**Giulio Bedeschi - 1960**

«Dalla stazione della funicolare incamminandoci verso  
Piazza Vecchia Le Corbusier gettava sguardi curiosi in  
tutte le direzioni; e quando si entrò in piazza, ristette  
di colpo, ammirato, alla vista di quell'insieme  
eterogeneo di stili e di epoche; purtuttavia un  
rapporto ammirevole e umanissimo di monumenti e  
case dettato da necessità differente dal vivere  
pubblico e privato, stupendamente fusi in  
testimonianze di civiltà cresciuta per sette secoli. A  
questo punto disse: "Non si può più toccare neppure  
una pietra, sarebbe un delitto. E in Città Alta, ogni  
frastuono, ogni fragore di macchina dovrebbero  
essere banditi come profanazioni esecrabili".

**Le Corbusier - 1971**

«Ho scoperto una città stupenda»  
architetto **Mercelback - 1971**

«Mi piace in modo particolare la forma di corona  
alzata sul colle e visibile da lontano per chi arriva»  
architetto **Menkos - 1971**

«Ci sono delle parti di Bergamo che riterranno per  
sempre la loro inconfondibile espressione d'arte»  
architetto **Van Esteoven - 1971**

«Bergamo mi ha sorpreso per la sua tranquillità, per la sua bellezza e per quel senso di eterna durata che hanno i materiali delle facciate delle case»

architetto **Figini - 1971**

“A Bergamo era tutta luce, tutto bianco e rosa, grandi ali sulla pianura e le brame invernali davano risalto ai fulgori dei campanili. Da chi mai deriva tanta perfezione positiva, per cui anche una morte, una malattia, finivano per l'isciversi in un disegno pasquale?”

**Cesare Zavattini - 1973**

“Questa parte di Bergamo è un set naturale per un film in costume”

**Sergio Leone (con Dario Argento) – 1973**

Quella che un mio carissimo amico francese, **Hervé Mille** – raffinato cultore e "sacerdote" d'arte, profondo conoscitore dell'Italia e di lui devoto ammiratore e divulgatore – usava con me definire la "divine Bergame",...

**Alberto Mondadori - 1975**

«Tutta l'Italia, o quasi, è un capolavoro, ma Bergamo è una delle città più impressionanti. Gli architetti restano sempre attoniti nel vederla. Ha avuto un'epoca di sogno, e c'è stato un tempo in cui ha saputo conquistare una certa visione urbana, si è fatto in modo che tutto collaborasse a un funzionamento corale. La dimensione cittadina italiana è certamente ben esemplificata qui. Non è per fare dei complimenti, ma posso dire che tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX le cose hanno funzionato bene dal punto di vista architettonico».

**Jean Nouvel – 2003**

**È il cibo degli Dei... La polenta con gli osei..**

...e altri ancora :

Mosè del Brolo 1120

Teofilo Folengo 1520

Foscolo 1810

Carlo Porta 1810